

Se genitori e figli sono amati per legge

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Sempre più figli nascono fuori dal matrimonio e vengono concepiti artificialmente. La società cambia e i codici si adeguano. Dispone un nuovo disegno di legge che i figli sono uguali in ogni senso, non più distinti in legittimi e naturali, i quali finora erano parificati come figli, ma non come nipoti e cugini. CONTINUA A PAGINA 52 - A PAGINA 30 **lossa**

D'ora in poi, invece, saranno per diritto parenti dei parenti di entrambi i loro genitori e dovranno poterli frequentare. Per la gioia dei nonni «illegittimi» che da tempo lamentavano l'ingiustizia reclamando questo riconoscimento.

La suggestiva e abbastanza inattesa novità consiste, tuttavia, nel fatto che gli articoli del disegno di legge parlano di amore. Amore e assistenza che ai figli — tutti i tipi di figli — spetteranno per diritto, esattamente come già spettavano loro l'educazione e il mantenimento. Il che non è un fatto così ovvio come potrebbe sembrare, visto che esistono non pochi genitori, in genere padri ma non mancano nemmeno le madri, che, rifattasi altrove una vita sentimentale, magari lontano e con nuovi figli, provve-

dono al mantenimento e all'educazione (scolastica) dei loro bambini e ragazzi di primo letto, assai meno, però, all'assistenza e all'amore. Sempre ammesso che una legge, peraltro in tutto e per tutto coincidente con quella istintiva e naturale, esistente fin dalla notte dei tempi, riesca davvero a insegnare l'amore o, in mancanza, a imporlo a certi, malauguratamente recalcitranti, genitori.

Il disegno di legge prevede però anche — di nuovo adeguandosi ai mutamenti della società — che i figli abbiano a loro volta dei doveri: dovranno, cioè, se già hanno un lavoro e ancora vivono in famiglia, contribuire al suo mantenimento. Come dire, insomma, che i bamboccioni — là dove esistano — saranno d'ora in poi obbligati a darsi una mossa, a non più considerare la casa familiare come una pensione gratuita, la mamma come una governante tuttofare e il papà magari, alternativamente, ora come fattorino ora come bancomat.

Isabella Bossi Fedrigotti

Il diritto dei figli a essere amati (per legge)

Via la distinzione tra naturali e legittimi. Dovranno mantenere i genitori in difficoltà

ROMA — Uguali in tutto e per tutto. Senza più neppure una differenza, anche piccolissima. Non più figli di serie A e di serie B, non più bambini diversi anche se nati da uno stesso genitore. Sarà approvato oggi dal Consiglio dei ministri il disegno di legge delega per l'equiparazione dei figli naturali ai figli legittimi. Un ddl delega che dovrebbe tracciare un percorso veloce per l'approvazione di una legge fortemente sentita dalla gente, ora che in Italia la percentuale dei figli nati fuori dal matrimonio è superiore al 18 per cento, ed è più che raddoppiata in dieci anni; una legge che non incontra più alcun ostacolo culturale; una legge voluta dal ministero delle Pari Opportunità di Mara Carfagna e dal Sottosegretario per la famiglia Carlo Giovanardi. Un dise-

gno di legge che potrebbe finalmente diventare realtà, dopo il tentativo fatto nel 2007 dall'allora ministro per la Famiglia Rosy Bindi, che era riuscita a far approvare dal governo Prodi un provvedimento analogo che però non era mai diventato norma.

Figli uguali, senza differenze: l'ordinamento giuridico non conoscerà più neppure la distinzione linguistica tra figli naturali e figli legittimi, si parlerà solo di figli, con una rivoluzione lessicale che sarà estesa a tutto l'ordinamento giuridico, a cominciare dal codice civile.

Figli uguali senza differenza significa che cadono anche le ultime disparità di trattamento per quanto riguarda i diritti ereditari. E non è cosa da poco. Il figlio naturale, che oggi può essere liquidato dai fratellastri

con una somma di denaro, e così escluso dall'asse ereditario, ne entra adesso pienamente a far parte, con piena tutela dei suoi interessi e senza diritti diminuiti in nessun modo. Figli uguali significa anche che sono parenti dei parenti del genitore, come i figli legittimi hanno nonni e zii senza differenze.

Ma non c'è solo l'equiparazione in caso di eredità, che pure è la cosa più importante. In questo ddl c'è anche l'affermazione di un principio fondamentale: tutti i figli, senza alcuna distinzione, hanno diritto ad essere amati e a ricevere dai genitori non solo il sostegno economico ma anche quello morale, un carico affettivo necessario per una crescita armoniosa. E accanto ai diritti, per tutti i figli, anche quelli nati fuori dal matrimonio, si sancisce il dove-

re di contribuire al reddito familiare, in pratica di mantenere i genitori in difficoltà, con l'evidente intenzione di spingere il figlio ormai grande a cercare concretamente un lavoro per aiutare la famiglia se resta nella casa dei genitori, norma questa che potrebbe modificare molte sentenze della Cassazione che fino ad oggi hanno dato ragione ai figli, obbligando genitori anche anziani a mantenerli oltre ogni ragionevolezza.

C'è poi una rivisitazione della dichiarazione di stato di abbandono, che consentirebbe alla magistratura di interpretare in maniera più ampia la situazione che precede l'adottabilità di un minore. E si stabilisce il diritto dei figli ad essere sempre ascoltati quando si prendono decisioni che li riguardano.

Mariolina lossa